

CAPO II.

Le nozze di Cana, 1-11. — Gesù a Cafarnao e a Gerusalemme, 12-13. — I venditori cacciati dal tempio, 14-22. — Prima Pasqua a Gerusalemme. Molti credono in lui, ma la loro fede è imperfetta, 23-25.

¹Et die tertia nuptiae factae sunt in Cana Galilaeae: et erat mater Iesu ibi. ²Vocatus est autem et Iesus, et discipuli eius ad nuptias. ³Et deficiente vino, dicit mater Iesu ad eum: Vinum non habent. ⁴Et dicit ei Iesus: Quid mihi, et tibi est mulier? non-dum venit hora mea. ⁵Dicit mater eius ministris: Quodcumque dixerit vobis, facite. ⁶Erant autem ibi lapideae hydrae sex positae secundum purificationem Iudaeorum, capientes singulae metretas binas vel ternas. ⁷Dicit eis Iesus: Implete hydrias aqua.

¹Tre giorni dopo vi furono nozze in Cana di Galilea, ed era quivi la Madre di Gesù. ²E fu invitato anche Gesù coi suoi discepoli alle nozze. ³Ed essendo venuto a mancare il vino, dice a Gesù la Madre: Non hanno più vino. ⁴E Gesù le dice: Che ho io da fare con te, o donna? Non ancora è venuta la mia ora. ⁵Dice sua Madre a coloro che servivano: Fate quello che vi dirà. ⁶Or vi erano sei idrie di pietra preparate per la purificazione giudaica, le quali contenevano ciascuna due o tre metrete: ⁷E

CAPO II

1. *Tre giorni dopo* a cominciare dalla data riferita al cap. I, 43 oppure dal colloquio con Natanaele. *Vi furono nozze in Cana.* Le feste nuziali presso gli Ebrei duravano talvolta sette giorni. *Cana* viene comunemente identificata con *Kefr Kenna* a circa 8 chilometri al Nord di Nazaret. *Di Galilea.* L'Evangelista aggiunge queste parole perchè vi era un'altra Cana nei pressi di Tiro e Sidone. *La madre di Gesù* vi era stata invitata. Probabilmente essa era parente cogli sposi.

2. *Con i suoi discepoli.* Questi furono invitati per riguardo a Gesù, e furono forse essi la causa per cui agli sposi venne poi a mancare il vino. Siccome l'Evangelista non fa menzione di S. Giuseppe, S. Epifanio, seguito da molti esegeti, arguisce che egli fosse già morto. Accettando l'invito fattogli, Gesù santificava colla sua presenza le nozze.

3. *Non hanno più vino.* Quanto è da ammirare la bontà e la misericordia di Maria SS., che senza esserne pregata viene in soccorso all'imbarazzo, in cui si trovano gli sposi! Colla fede più viva essa ricorre alla potenza di Gesù, sicura che Egli farà quanto ella tacitamente gli domanda.

4. *Che ho io da fare con te.* Questa espressione, che può avere diversi significati (Gios. XXII, 24; Giudici XI, 12; II Re XVI, 10, ecc.), non indica sempre un rimprovero, ma può essere congiunta col massimo rispetto verso la persona, con cui si parla, a seconda del tono di voce, dell'aria, del volto, ecc. da cui è accompagnata. In generale però viene usata per indicare la propria indipendenza da colui col quale si parla, come sarebbe: *lascia fare a me, non ti occupare di questo.* Gesù pertanto nella sua risposta dichiara apertamente, come già aveva fatto nel tempio (Luc. II, 49), che nel compiere il suo ministero messianico non deve lasciarsi dirigere da affetti o da riguardi umani, ma unicamente dalla volontà di Colui che lo ha mandato (IV, 34). *O donna.* Presso i greci e gli orientali la parola *donna* veniva usata nell'intimità per designare anche le persone più care e più degne di rispetto. (Omero. III. III, 204; Senofonte,

Cirap. VIII, 3; Giov. XIX, 26; XX, 15, ecc.). Era sinonimo di *signora*. *Non ancora è, ecc.* L'ora mia è un'espressione caratteristica di S. Giovanni (VII, 38; VIII, 20; XII, 23; XIII, 1; XVI, 21, ecc.), che serve ad indicare il momento voluto da Dio per una data cosa. Dice adunque Gesù che non era ancor venuto il momento, in cui Egli avrebbe dovuto manifestare coi miracoli la sua potenza: tuttavia però per la preghiera di Maria farà quanto gli viene domandato; e quella stessa guisa che dopo aver detto alla Cananea (Matt. XV, 24-28) non essere cosa buona togliere il pane ai figli per darlo ai cani, esaudi la sua preghiera, e le risanò la figlia.

Alcuni commentatori p. es., Stiglmayr, Knab, ecc., danno a quest'ultima proposizione un senso interrogativo. Gesù, dopo aver affermato la sua indipendenza da Maria, direbbe: Non è forse già venuta la mia ora, ossia il momento stabilito per fare miracoli? Egli lascierebbe così subito comprendere che la tacita preghiera di Maria sarebbe stata esaudita. Questa interpretazione, osserva giustamente Crampon, ci sembra che abbia il difetto di far scomparire, o almeno di diminuire l'influenza, che secondo la testimonianza dei Padri, Maria ha esercitato in questa circostanza sopra del suo Figlio.

Per le altre spiegazioni che furono date di questo versetto. V. Knab. e R. B. 1897, p. 405 e ss.

5. *Dice sua Madre.* Piena di fede Maria SS. era sicura che Gesù avrebbe esaudito la sua preghiera. *Fate quello che vi dirà,* per quanto vi possa sembrare inutile o strano.

6. *Per la purificazione.* Le idrie erano preparate per lavarsi le mani prima di mettersi a tavola e per lavare vasi, bicchieri, ecc., come usavano i Giudei. V. Mar. VII, 1-4. *La metreta* (gr. μετρητής) attica conteneva circa 39 litri. Ogni anfora aveva quindi una capacità di 78-117 litri all'incirca e tutte assieme contenevano dai 5 ai 6 ettolitri circa.

7. *Empite d'acqua.* Gesù la loro questo comando, affinché tocchino per così dire con mano il miracolo che sta per operare. *Lo empirono fino all'orlo.* Questa particolarità indica nel narratore un teste oculare.